



Reggio Emilia, 15 maggio 2019

Gentile Direttore,

come noto il prossimo 26 maggio oltre alle elezioni amministrative si terranno le elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. A giudicare tuttavia da quanto poco se ne parla mi pare di poter dire che si attribuisca a questo evento un'importanza marginale.

Il dibattito su cosa sia l'Europa e perché "serva" a ciascuno di noi a me pare poverissimo.

Sembra davvero che l'Europa non abbia particolare utilità e quindi non interessi a nessuno. Ma ci sono fatti che smentiscono questa ipotesi: noto, ad esempio, come contrariamente al passato oggi, anche tra i partiti italiani cosiddetti sovranisti ed euroscettici, non ce ne sia uno che preveda nel proprio "programma" l'uscita dall'Europa, e come la stessa Brexit abbia messo in luce le difficoltà di "uscire" e gli annessi rischi e problemi per la vita delle persone. Ma per non apparire astratto vorrei offrire qualche spunto su come l'importanza dell'Europa effettivamente tocchi ciascuno di noi.

**Intanto senza il sistema dei Fondi Strutturali Europei in provincia di Reggio Emilia verrebbero a mancare ben 140 milioni di euro:** il dato, estratto dal portale del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ci dice che nella nostra provincia negli ultimi tre anni sono stati finanziati con Fondi Europei (FSE, FESR) progetti per più di 70 milioni di euro a cui, per obbligo di cofinanziamento, ne sono stati aggiunti altrettanti di fondi Nazionali e Regionali.

E a cosa sono serviti questi soldi? Elenco qualche esempio: l'infrastrutturazione della Banda ultralarga nel nostro territorio per avere internet più diffuso e più veloce, il restauro dei Chiostrì di san Pietro, gli interventi nel parco dell'Appennino, i progetti di ricerca e sviluppo fatti da alcune nostre aziende insieme con Università e centri di ricerca, il sostegno alle aziende agricole del nostro Appennino, il supporto all'internazionalizzazione e alla digitalizzazione delle nostre imprese, la predisposizione di nuovi laboratori e l'adeguamento degli edifici per alcune scuole.

Ma soprattutto oltre a questi interventi più "infrastrutturali" ce ne sono altri che riguardano i nostri ragazzi. È grazie ai fondi europei se molti di loro hanno potuto formarsi, viaggiare, fare stage in Italia e all'estero, trovare lavoro oppure fare delle nuove imprese. Ma non solo. Le persone più in difficoltà, come ad esempio le persone con disabilità, hanno potuto avere opportunità di inserimento lavorativo e di accompagnamento. Se ciascuno di noi riflette ha probabilmente almeno un familiare o un conoscente che ha beneficiato di qualcuna di queste opportunità. Che fra l'altro sono state sviluppate in una logica di sussidiarietà, cioè dando ai territori e alle realtà locali la possibilità spendere effettivamente le risorse per progettare e realizzare le risposte ai propri bisogni.

Se mi è consentito un riferimento più personale posso dire che senza l'Europa una realtà come IFOA non sarebbe mai esistita. Certo si potrebbe pensare che questo non sia un grande problema. Tuttavia in questi quasi ormai 50 anni di attività IFOA ha formato migliaia di ragazzi su questo territorio contribuendo in maniera importante allo sviluppo delle loro carriere lavorative e più in generale della nostra provincia e del tessuto produttivo locale. E questo è stato possibile anche grazie ai Fondi Europei. Ma come IFOA ci sono

anche tante altre realtà che grazie al contributo europeo hanno reso le nostre città più ricche, più solidali, più belle, più ecologiche, più tecnologiche, più internazionali.

Sarebbe stato meglio che queste realtà non avessero avuto possibilità di esistere? Non credo proprio. Certo, con questo, non voglio dire che tutto vada bene. Ma proprio a partire dal riconoscimento dell'importanza per noi e per le nostre comunità dell'istituzione europea, aumenta per ciascuno la responsabilità di scegliere candidati credibili e competenti e chiedere loro di continuare a sostenere questa creatività e operosità che c'è nella società. Si chiama sussidiarietà ed è il principio che ha fatto nascere l'Europa insieme ad una solidarietà che ci ha consentito di vivere in pace per tanti anni. Non mi sembra poco, ed è il motivo per cui il 26 maggio andrò a votare per questa Europa che mi è così vicina.

La ringrazio per l'ospitalità,

Umberto Lonardonì, direttore di IFOA

